

35
Istituto Salesiano
RIMINI

Rimini, 25 Aprile 1943.



CARISSIMI CONFRATELLI,

compio il doloroso incarico di comunicarvi la morte del compianto confratello professo perpetuo

Sac. FIANDRA FEDELE

di anni 31

avvenuta il 3 febbraio 1943, alle ore 13,15. Al mattino il sagrestano, come al solito, va a chiamarlo per la celebrazione della S. Messa e sente appena rispondere. Crede che ciò sia dovuto alla stanchezza per essersi Don Fedele coricato tardi, e perciò non ci fa caso. Dopo un poco, non vedendolo scendere in sagrestia, ritorna a bussare alla porta della camera e, non sentendo rispondere, si insospettisce; apre la porta e, con sua grande sorpresa, lo trova accasciato per terra. Avverte subito il Direttore, il quale corre in camera del confratello, lo chiama e a stento riesce ad adagiarlo sul letto. Il povero D. Fedele ha appena la forza di rispondere: grazie.

Questa fu l'unica parola che si potè percepire. Fu chiamato d'urgenza un medico, che accorse subito e dichiarò trattarsi di una emorragia cerebrale con paralisi. Gli si prestarono le cure prescritte, ma egli non potè riaversi. Alle ore 13 si aggravò, gli fu amministrata lìa Estrema Unzione e alle 13,15 spirava.

La notizia della morte si diffuse rapidissima per tutta la Parrocchia e in pochi minuti fu un accorrere di giovani e di bambini, i quali, dimentichi dei loro giochi, si affrettarono a comunicare ai loro compagni più lontani la dolorosa dipartita del loro superiore ed amico.

La salma fu subito composta nella cappellina attigua alla Chiesa parrocchiale trasformata in camera ardente. Da quel momento fu una recita continua di preghiere fino alle ore 23 di ogni giorno da parte di un gran numero di persone di ogni età e condizione, che si susseguirono sino al sabato 6 febbraio, giorno dei funerali, dovuti ritardare per attendere l'addolorato padre ed altri congiunti. Ci fu di grande conforto in quei giorni dolorosi la venuta del Rev.mo sig. Ispettore, il quale, appena informato della disgrazia, sospese la visita alle case e corse in mezzo a noi. Al mattino del giorno 6 cantò la Messa di Requiem alla presenza dei confratelli, del padre, dei congiunti, e di una folla enorme di parrocchiani e sfollati; di una larga rappresentanza di Insegnanti della R. Scuola Industriale, con a capo il Direttore Prof. Ing. Fiume. Il nostro D. Fedele insegnava in quella scuola da un anno, e si era cattivata in breve tempo la benevolenza e la simpatia degli alunni e di tutto il corpo insegnante.

Nel pomeriggio la salma fu trasportata al Camposanto. Il corteo funebre, per la partecipazione unanime del popolo, prese l'aspetto delle nostre belle processioni. Prima che si sciogliesse, il sig. Ispettore disse brevi e toccanti parole di elogio per lo scomparso tra la commozione dei presenti; poi, in forma privata, si continuò per il Camposanto.

Il nostro indimenticabile D. Fiandra era nato a Lanuvio il 17 novembre 1911 da Vincenzo e Trombetta Augusta. Appena aperto l'Oratorio Festivo in quella cittadina, il giovane Fiandra fu uno dei primi oratoriani e fu lì che si sviluppò in lui il seme della vocazione: così che potè il 15 ottobre 1925 andare nella vicina Genzano ad iniziare i suoi studi ginnasiali. Nel 1929 i superiori lo giudicarono idoneo per l'ammissione al noviziato. Il 7 dicembre 1929 fece la sua vestizione per mano del Rev.mo sig. D. Minguzzi e il 30 settembre 1930 emise la sua prima professione religiosa. Lo studentato filosofico lo compì a Foglizzo e di là fu inviato, nel 1933, al Testaccio per compiervi il tirocinio pratico, terminato il quale fu inviato a S. Callisto per la Teologia e lì, il 29 giugno 1939, per mano di Mons. Pascucci, ricevette il presbiterato. Nel settembre l'obbedienza lo destinò a questa casa. Sentì forte il distacco da Roma, ma seppe subito vincersi ed ambientarsi. Cominciò per lui un periodo di intenso lavoro con quello spirito di sacrificio, tutto salesiano, che sa nascondere, sotto un lieto volto ed un'attraente serenità, il peso della fatica. Aveva chiesto al Signore di lavorare di preferenza nell'Oratorio e ottenne questa grazia. La sua attività di questi pochi anni si può riassumere in queste impressioni di un confratello, che fu con lui a S. Callisto e col quale sì confidò, in una muta di santi spirituali esercizi: «All'Oratorio di Rimini portò

tutto lo slancio e l'entusiasmo dei suoi anni giovanili, per lavorare fra i giovani. Egli li amava intensamente, amava le loro anime; per essi lavorava con intelligenza, con pazienza, con sacrificio; moltiplicava ogni sorta di iniziative; voleva però lavorare specialmente in profondità nel loro spirito. Il Signore benediceva l'opera del suo servo fedele e abbondanti erano i frutti di bene. Il buon D. Fedele raccontava queste sue cose con spontanea semplicità, poichè la vanagloria esulava del tutto dal suo animo, ed io restavo ammirato e confuso nel constatare come il caro confratello coll'aiuto di Dio, nel quale solo confidava, aveva saputo far fruttificare i suoi talenti, in vero non straordinari.

La morte lo ha colto all'improvviso, ma non impreparato, poichè spesso ci pensava e bonariamente ci scherzava, tuttavia raccomando che ai numerosi suffragi già ricevuti aggiungiate anche i vostri. Ricordatevi anche di questa Casa e del

vostro aff.mo Confratello
Sac. Marino Travaglini
Direttore



